

## Breaking news

## NOTIZIARIO DEL GIORNO

**• Cina-Usa: sugli investimenti trattative in alto mare - TACCUINO DA SHANGHAI**

di Alberto Forchielli\*

Radiocor - Milano, 29 lug - La crisi economica, a seconda dell'angolo di visuale, provoca depressione o aguzza l'ingegno. Nel primo caso prevale la percezione del declino, l'orizzonte di nuovi attori sulla scena internazionale. Nel secondo, si studiano le soluzioni possibili per gestire e non subire il riequilibrio delle forze. Alcune equazioni vengono risolte, altre rimangono inestricabili. Gli accordi commerciali e quelli politici che li sottendono sono sulle prime pagine dei giornali. Il tentativo statunitense e asiatico di contenere la Cina è evidente nei lavori avviati della Trans-Pacific Partnership (TPP). Motivazioni più direttamente economiche sono alla base dei negoziati partiti tra le due sponde per il lungamente atteso Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP). Europa e Stati Uniti non hanno forti contenziosi politici e possono dedicarsi a facilitare i traffici, per smussare le incongruenze, facilitare la concorrenza, stimolare la competitività. Un tentativo meno conosciuto è stato l'avvio di consultazioni bilaterali per la costituzione di un Bilateral Investment Treaty (Bit) tra Cina e Stati Uniti. La decisione di riavviare i negoziati - inaugurati da Bush nel 2008 e bloccati poi da Obama - è stata presa nel corso dei colloqui dello Strategic and Economic Dialogue. Si tratta di un incontro annuale tenuto senza i vertici politici ma con l'evidente loro ispirazione. Nel recente incontro di Washington la decisione ha fatto giustizia delle tensioni esistenti tra i due paesi nel campo della sicurezza informatica e dello spionaggio industriale che per entrambi le parti hanno riempito le cronache. In realtà i due paesi trarrebbero vantaggio da un trattato che faciliti gli investimenti reciproci e li protegga. Il terreno è sensibile a miglioramenti, perché finora sono prevalsi i sospetti, i divieti, le restrizioni più o meno mascherate. Hanno destato clamore gli ostacoli decisivi posti per Cnooc e Huawei negli Stati Uniti, mentre sono note le differenze di trattamento che il Governo cinese riserva, nelle commesse pubbliche, alle aziende nazionali. L'eliminazione, anche graduale, di barriere, avrebbe vantaggi innegabili: l'accesso alla tecnologia per Pechino, la modernizzazione dei servizi in Cina per le aziende di Washington, l'accesso al più grande mercato di consumo e a quello con maggiori margini di crescita. La Cina ha già superato gli Stati Uniti come ricettore di investimenti internazionali, se si comprende Hong Kong nel calcolo. Contemporaneamente è divenuta il secondo paese investitore all'estero. I flussi verso gli Stati Uniti rimangono tuttavia ancora limitati: nel 2012 solo il 2% dei capitali cinesi vi si è indirizzato, contrariamente a quanto succede verso i paesi ricchi di risorse dell'Africa e dell'America Latina. Una valutazione realista suggerisce tuttavia prudenza. Un eventuale Bit ferirebbe interessi consolidati e, soprattutto, indurrebbe gli Stati Uniti a negoziare su un asset che detengono in modo pressoché esclusivo: la superiorità tecnologica. Washington è pronta a subire il sorpasso di Pechino in termini di Pil. Ovviamente non può rassegnarsi ad assistere a quello della produttività, base insostituibile della sua supremazia. Per questo il Bit, al di là della schermaglia diplomatica, ha bisogno di un forte viatico politico. Ma ciò contrasta con le vicende elettorali che incombono negli Stati Uniti, dove il sentimento anti-cinese si radica e si rafforza. Contro Pechino si schiera un ventaglio di opinioni ed interessi: dai sindacati ai piccoli imprenditori, dai sostenitori dei diritti umani alla lobby di Taiwan. Tutti imputano a Pechino la concorrenza sleale, la violazione dei diritti del lavoro, la mancanza di trasparenza. È automatico trovarne un facile bersaglio in campagna elettorale. D'altra parte, Obama non può trascurare la potenza economica che si estende dall'altro lato del Pacifico. Una soluzione autarchica non è praticabile, quella negoziale è irta di difficoltà, proprio mentre la crisi economica impone l'urgenza di soluzioni.

\* Presidente di Osservatorio Asia

#### SERVIZI PER GLI UTENTI

Se desidera ricevere assistenza o trasferire commenti invii una mail al seguente indirizzo [Assistenza Clienti](#)

Se desidera sospendere la ricezione del servizio [clicchi qui](#) inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSRADIOCOR (evitare l'uso delle virgolette).